



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, martedì 23 ottobre 2012*

A cura di Antonietta Marrazzo e Maria Nocerino  
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

**L'inaugurazione** L'edificio ceduto da don Loffredo ai volontari. Le strutture del Comune ancora abbandonate

# Riapre dopo il restauro la casa dei Cristallini, ospiterà cinquanta bambini della Sanità

NAPOLI - Riapre dopo un lungo restauro la Casa dei Cristallini, storico luogo di accoglienza al rione Sanità che ospita 50 bambini in difficoltà seguiti da volontari e giovani. L'inaugurazione si terrà oggi alle 15.30 con il cardinale Sepe e il sindaco de Magistris.

La Casa di vicoletto Cristallini n. 10 fu affidata 10 anni fa dal parroco del Rione, don Antonio Loffredo, all'associazione «Casa dei Cristallini» che ne cura le attività. Oggi, grazie all'impegno de L'Altra Napoli Onlus, con un progetto finanziato dalla Fondazione Bnl e con il contributo di Ikea e della Sikkens, è stata interamente ristrutturata. La Casa, di oltre duecento metri quadri, è parte integrante del cosiddetto Mendicicchio dei Cristallini: 5000 metri quadrati coperti e 1000 di area verde di proprietà del Comune: giardini, chioschi e terrazzi attualmente in totale stato di abbandono.

Che invece potrebbero diventare una casa più grande, per accogliere un asilo nido, l'orchestra dei bambini, un centro di aggregazione, un incubatore per piccole imprese

artigiane, una foresteria, visto che le richieste di accesso superano di gran lunga il doppio degli attuali iscritti. «Potrebbe diventare - precisa don Antonio Loffredo - un posto che torni a vivere, che restituisca gli spazi ai bambini e agli abitanti della zona, che dia opportunità di lavoro ai giovani». Loffredo ha più volte sollecitato l'amministrazione per avere l'affidamento degli spazi, ma nonostante la disponibilità del sindaco, la richiesta si è persa nella burocrazia. D'altro canto lui è uno che non molla e a questo punto potrebbe provarci di nuovo martedì, presente il sindaco e il cardinale. Potrebbe essere la volta buona per recuperare un altro pezzo di Sanità insieme a quelli che già funzionano splendidamente come le Catacombe, l'Altra casa per mamme in difficoltà, il bed and breakfast. Non a caso, a padre Antonio Loffredo e ai giovani del rione Sanità, è andato il prestigioso premio Lu.Be.C. 2012. Un riconoscimento che la Promo P.A. Fondazione, organizzatrice dell'evento, conferisce a chi si sia contraddistinto per il costante e prezioso contributo al-

la valorizzazione del nostro patrimonio culturale. «A don Antonio - si legge nella motivazione - si legge nella motivazione - per aver reso i giovani protagonisti di un progetto di valorizzazione dei beni culturali, che comprende aspetti sociali ed economici, in un'ottica di forte radicamento territoriale».

**Elena Scarici**



# Riapre la Casa dei Cristallini alla Sanità

*ore 15:30 - Napoli, Casa dei Cristallini, vicolo Cristallini 10 (quartiere Sanità?)*

Alla presenza del cardinale Crescenzo Sepe e del sindaco Luigi de Magistris – la Casa dei Cristallini, “storico” spazio dedicato ai bambini e alle mamme del Rione Sanità, verrà riaperta dopo un intenso lavoro di ristrutturazione. La struttura, una volta casa parrocchiale della Chiesa di Santa Maria ai Cristallini, fu affidata 10 anni fa dal parroco del Rione, Don Antonio Loffredo, all’Associazione “Casa dei Cristallini” che ne cura ancora oggi le attività. La ristrutturazione grazie all’impegno dell’Altra Napoli Onlus, con un progetto finanziato dalla Fondazione Bnl e con il contributo di Ikea e della Sikkens.

## **NELLA SESTA MUNICIPALITÀ**

---

### **Assistenza psicologica ai tossicodipendenti**

Oggi alle ore 11 nella sala Giunta di Palazzo San Giacomo, alla presenza dell'assessore al Welfare, Sergio D'Angelo, verrà presentato il progetto "Presa in carico psicologica nella Sesta Municipalità" proposto dall'Associazione onlus Svt (Servizio volontario Tossicodipendenti). Interverranno: il Presidente della Municipalità Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio, Anna Cozzino, il presidente dell'Associazione onlus Svt, Vincenzo D'Agostino. Il Progetto è stato proposto in partenariato con il Comune, la Municipalità, il Sert del distretto sanitario base 32 Asl Napoli 1 Centro, e la parrocchia Beata Vergine di Lourdes e Santa Bernardette.

## **Presenza in carico psicologica, oggi si presenta il progetto**

**NAPOLI** - Oggi alle ore 11 nella Sala Giunta di Palazzo S. Giacomo, alla presenza dell'Assessore al Welfare **Sergio D'Angelo**, verrà presentato il progetto "Presenza in carico psicologica nella VI Municipalità" proposto dall'Associazione onlus Servizio Volontario Tossicodipendenti. Interverrà il presidente della VI Municipalità **Anna Cozzino**.

La vertenza

## Da mesi senza stipendio, si ferisce le braccia per protesta

Il dramma di un lavoratore  
dei consorzi di bacino  
Occupata la sede della Sapna

Si ferisce alle braccia per protesta mentre alcuni colleghi minacciano di lanciarsi nel vuoto: è l'ennesima protesta dei lavoratori dei consorzi di bacino che ieri mattina hanno anche occupato la sede della Sapna (la società della Provincia impegnata nella gestione del ciclo integrato dei rifiuti). I dipendenti del Cub sono ormai da mesi senza stipendio e il commissario liquidatore, Claudio Crivaro, minaccia le dimissioni: non c'è accordo, infatti, con il commissario dell'articolazione casertana sul modo di risolvere la crisi e di definire gli esuberi che dovrebbero essere 424. La legge del 2009, infatti, bloccava gli organici al 2008 e prevedeva il riassorbimento da parte delle società provinciali in base alla data della presa di servizio. La situazione è paradossale: mentre i napoletani sono stati assunti prima, ma non hanno in gran maggioranza alcun incarico, i casertani hanno spesso assunzioni più recenti, ma svolgono dei compiti precisi.

Per affrontare il problema il liquidatore Claudio Crivaro ha chiesto più volte all'assessore regionale Giovanni Romano la convocazione

di un tavolo congiunto tra le due province e ieri mattina Romano ha scritto per l'ennesima volta al presidente della provincia, Domenico Zinzi. Una lettera durissima nella quale rammenta e allega tutte le precedenti missive rimaste senza risposta da sedici mesi e ricorda che il consorzio è unico e che quindi anche il tavolo deve essere unico. L'assessore conclude chiedendo ai casertani di essere pronti a un incontro congiunto con la Provincia di Napoli. Nei giorni passati, infatti, il presidente Zinzi aveva scritto al liquidatore Crivaro dichiarando la sua indisponibilità al tavolo congiunto.

E sempre ieri mattina i rappresentanti di un cartello di sindacati autonomi Vincenzo Guidotti e Antonio Di Nardo hanno presentato un esposto denuncia alla procura generale della Corte dei conti nel quale sottolineano lo spreco che si realizza con la mancata applicazione delle norme. Nel conteggio della Tarsu, infatti, ancora viene computato il costo dei lavoratori in esubero, ben 424 secondo la pianta organica disegnata dall'allora sottosegretario Guido Bertolaso. Lavoratori che, bisogna ricordarlo, non lavorano.

**d.d.c.**



# Sciopero della fame, protesta dei disabili

● Cinquanta malati gravi denunciano i tagli al Piano nazionale per l'autosufficienza

VALERIO RASPELLI  
MILANO

Un grido disperato, un appello al governo perché volga lo sguardo verso gli ultimi, i più sofferenti. Cinquanta malati, affetti da patologie neurodegenerative progressive, come Sla, distrofia muscolare e sclerosi multipla, hanno deciso di ridurre progressivamente la loro alimentazione entrando in sciopero della fame per richiamare l'attenzione del governo sulla mancanza del Piano nazionale per l'autosufficienza.

Tutti sono in condizioni gravi e gravissime, tracheotomizzati e allettati, che hanno deciso di accendere i riflettori sulla loro malattia per chiedere il diritto ad una vita decorosa che si concretizza attraverso un'assistenza necessaria 24 ore su 24. «Il governo ha destinato parte dei 658 milioni della legge sulla Spending review alla non autosufficienza ma ancora non c'è un piano per la destinazione delle risorse - spiega Mariangela Lamanna, vice presidente del Comitato 16 novembre onlus - Le competenze sono divise tra tre ministeri, Economia, Lavoro e Salute. Abbiamo più volte chiesto un incontro ai ministri per sollecitare il varo del Piano ma finora non abbiamo avuto risposte, per questo abbiamo deciso di scegliere una forma di protesta estrema: vogliamo un incontro con i tre ministri e impegni precisi».

I malati di Sla in Italia sono circa cinquemila e le regioni con il maggior numero di malati sono Lombardia, Piemonte, Campania, Lazio e Puglia. «I numeri non rispecchiano la realtà - spiega Lamanna, che è anche responsabile dello Sportello Sla a Taranto - gli ammalati sono molti di più. Tutti hanno bisogno di un'assistenza domiciliare vigile,

24 ore su 24, assistenza che ha costi elevatissimi, 2500 euro al mese per ognuno. E questa cifra esclude l'apporto di più badanti. Ogni malato deve essere collegato a più macchinari, ad esempio respiratori, che devono essere disponibili in misura doppia, perché se uno si ferma l'altro deve essere subito pronto».

Mariangela Lamanna combatte in prima linea la battaglia perché lei stessa a casa ha una sorella affetta dalla sindrome. «È difficilissimo trovare qualcuno che voglia occuparsi di questo tipo di malati - spiega - perché è un'assistenza che non permette cali di attenzione, soprattutto quando i malati non sono più in grado di parlare ma si esprimono solo con gli occhi. Si passano ore a massaggiarli lentamente e continuamente, a spostarli di millimetri: è un lavoro che non consente distrazioni».

A fianco dei disabili si è schierato Paolo Ferrero, segretario di Rifondazione comunista-FdS. «Condividiamo le loro ragioni - precisa - e il governo Monti, dopo i tagli già fatti da Berlusconi, continua ad accanirsi contro i più deboli, assestando duri colpi allo stato sociale e arrivando addirittura a minacciare una tassa sulla disabilità, ritirata solo all'ultim'ora dalla legge di Stabilità. Gli enti locali, poi, stanno chiudendo i servizi a causa dei tagli di decine di miliardi ai trasferimenti. Per questo scenderemo in piazza il 27 contro il governo, per la manifestazione No Monti Day alla quale parteciperanno anche i malati di Sla e i disabili gravissimi in sciopero della fame».

**Le professioni, la celebrazione**

# Farmacisti in festa: cento anni tra scienza e sociale

L'Ordine fondato a Napoli ha riunito gli iscritti al San Carlo. Presentato anche un docufilm  
**Giuseppe Crimaldi**

Correva l'anno 1912 e a Napoli Benedetto Croce pubblicava "La letteratura della nuova Italia". Matilde Serao scriveva "Evviva la guerra" e in quegli stessi giorni al Teatro San Carlo si festeggiava il primo secolo di vita della Scuola di danza più antica d'Italia. Ne succedevano, di cose, in quel 1912. È in questo panorama di iperattività culturali che il 4 ottobre accadeva anche che i farmacisti della provincia di Napoli decidevano di costituirsi in "Ordine". Il primo in Italia. Ed è per celebrare e vantare questo primato nazionale che ieri sera la Fofi - la Federazione degli Ordini dei farmacisti italiani - ha voluto ricordare quella data con una serata di gala al San Carlo.

Un modo per dare senso concreto alla propria memoria storica, non una mera manifestazione celebrativa. Artefice dell'organizzazione dell'evento è stato il professor Vincenzo Santagada, che oggi presiede il consiglio dell'Ordine della provincia di Napoli. Per ricordare a tutti i propri iscritti che tra i molti vantati che la categoria può vantare c'è anche questa primogenitura che fa di quello partenopeo il primo e più antico Ordine italiano. La sua prima sede venne ospitata al civico 113 di via Nardones, a pochi passi da piazza del Plebiscito.

Ma il presidente Santagada, per l'occasione, ha fatto di più. Un anno fa ha iniziato a mettersi a ricercare nei polverosi archivi, a documentarsi e a raccogliere preziosi pezzi di una storia che rischiava di dissolversi. Ne è nato an-

che un bel documentario - dal titolo «100 anni di Fofi, 100 anni di farmaci, 100 anni di Italia» - proiettato ieri sera al Teatro San Carlo: un filmato che ripercorre la storia delle farmacie napoletane, raccontando con esse i percorsi e i principali eventi politici, sociali e culturali che quest'ultimo secolo hanno interessato Napoli e il Mezzogiorno d'Italia.

Insieme con il presidente dell'Ordine napoletano erano presenti Andrea Mandelli, presidente della Fofi, il segretario della commissione Sanità del Senato Luigi D'Ambrosio Lettieri, il presidente della Regione Stefano Caldoro e il sindaco Luigi de Magistris. Il presidente della Federazione degli Ordini dei farmacisti italiani, il dottor Andrea Mandelli, ha ripercorso le tappe fondamentali di questi primi cento anni di vita di un Ordine «da sempre vicino alla gente e alle esigenze primarie della gente».

Denso di ricordi e di emozioni anche il discorso del presidente napoletano dei farmacisti. «In questo secolo - ha detto Santagada - ne sono successe di cose: da allora la professione del farmacista si è certamente evoluta, ma sempre mantenendo fermi alcuni principi fondamentali. Ricordare i nostri cento anni di storia era indispensabile per ricordare come eravamo e chi siamo, oggi: affinché il nostro patrimonio comune non andasse disperso». Al termine della cerimonia ufficiale gli oltre mille partecipanti hanno applaudito un concerto che ha visto protagonisti gli Ottoni del San Carlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FRATTAMAGGIORE PROMOSSA DA L.A.FRA.ONLUS

## Con "Un amico in più" solidarietà in parrocchia

**FRATTAMAGGIORE.** "Un amico in più", bilancio positivo della manifestazione di solidarietà presso l'oratorio della Parrocchia di San Filippo Neri. Un appuntamento annuale - ospitato come sempre da monsignor Nicola Giallaurito - promosso dall'associazione, L.A.Fra.Onlus, presieduta da Gennaro Del Prete. «La manifestazione è stata possibile grazie all'abnegazione dei volontari - spiega il presidente Del Prete - e alla grande sensibilità di monsignor Giallaurito. Che ha celebrato la Santa Messa per i 120 diversamente abili, che hanno preso parte all'evento patrocinato dalla Regione Campania. Dopo la colazione e la Santa Messa, la prima parte della

giornata si è conclusa con animazione, balli e pranzo di solidarietà. All'interno dei locali è stata allestita una mostra fotografica realizzata dai partecipanti che hanno messo a fuoco attimi importanti della loro vita quotidiana. A prendere parte all'evento, il comandante della stazione dei carabinieri di

Frattamaggiore, Femiano e l'assessore Rosa Bencivenga. Del Prete ha continuato «sottolineando l'enorme sforzo profuso dai volontari e il fondamentale contributo offerto da diversi operatori commerciali frattesi». Da ricordare anche la presenza dei giovani professionisti dell'Agenzia di servizi sociali "Fare ExPres" tra cui l'ingegnere Roberto Russo. «È stata una giornata importante - ha dichiarato ancora il presidente Gennaro Del Prete - siamo riusciti a trasmettere un messaggio d'amore e di speranza. Il nostro impegno è quello di lavorare per la più completa integrazione sociale soprattutto dei diversamente abili. L'associazione L.A.Fra.Onlus opera sul territorio dal 1995 ed è diventata una realtà consolidata ed un punto di riferimento nell'ambito del volontariato sociale».

**Benny Maiello**



**La sicurezza, la proposta** Il presidente del Consiglio provinciale Rispoli invia una lettera al capo dei vigili Auricchio

## «Suk Garibaldi, piano contro degrado e mercatini abusivi»

**Il patto con le Municipalità: stop ai venditori ambulanti e ai negozi aperti 24 ore su 24**

Un piano ad hoc per la sicurezza di Piazza Garibaldi. L'idea arriva dal presidente del Consiglio provinciale Luigi Rispoli e da un gruppo di consiglieri della Seconda e della Quarta Municipalità, che hanno consegnato al comandante dei vigili urbani Attilio Auricchio un documento ufficiale in cui si propongono ad horas una serie di provvedimenti di contrasto ad una quaterna di problematiche che affliggono da anni l'area della stazione: gli schiamazzi notturni, la prostituzione, gli affitti in nero e i mercatini abusivi. Da qui un insieme di regole proposte all'amministrazione comunale, con annesse possibili nuove ammende per i violatori.

Il piano è stato preso in visione da pochi giorni da Auricchio e dal Comune ed è difficile stimarne già la fattibilità. Intanto Rispoli e i consiglieri municipali Fusco, Ferragina, Cinquegrana, Cosentino, Della Ragione, Cella, Morra e Cristiani hanno diffuso i termini principali della proposta, che andrebbe a stabilire un insieme di norme straordinarie per un'area che, al di là della sola Piazza Garibaldi, andrebbe a comprendere il perimetro composto costituito da Corso Lucci,

Corso Novara, Via Arenaccia, Via Foria, Via Colletta, Via Savarese e Via Serio. «Chiediamo che il sindaco adotti alcuni provvedimenti per arginare e ridurre un fenomeno di degrado, di insicurezza urbana e di igiene che è sotto gli occhi di tutti - spiega Rispoli -. Per questo abbiamo elaborato e consegnato ad Auricchio il documento con le proposte per una politica di sicurezza urbana nell'area di Piazza Garibaldi».

Le regole ipotizzate faranno in ogni caso discutere: Per quanto riguarda la quiete pubblica, i firmatari della proposta identificano come causa l'apertura h24 di esercizi come phone center, internet point e chioschi di bevande, il cui orario di chiusura secondo il documento dovrebbe limitarsi tra le 23 e le 24. E a prescindere da ciò, verrebbe attivato il divieto di somministrazione di bevande in vetro. Per quanto riguarda la prostituzione, scatterebbe il divieto di fermarsi con l'auto nell'area della stazione, di contrattare prestazioni in strada o addirittura di intrattenersi, con un'ammenda da 500 euro per chi viola le regole. Capitolo affitti in nero: «A Napoli, e in particolare nell'area individuata, vi è un diffuso fenomeno di cessione in uso illecito degli immobili, che spesso è accompagnato da un sovraffollamento e presenza abusiva di persone che

stabiliscono la propria residenza in spregio delle normative igienico-sanitarie e dell'anagrafe - spiegano ancora Rispoli e i consiglieri -. Spesso questo fenomeno si verifica attraverso l'usa di terranei che hanno una destinazione d'uso diversa da quella abitativa e che ciononostante vengono locati, senza regolari contratti, nonostante in alcun modo rispondono agli standard di abitabilità e igiene sanitaria. Su questo è opportuno, nell'ambito di corrette politiche di sicurezza urbana, che il Comune richieda ai proprietari ed ai conduttori di avere tutte le notizie necessarie al fine di poter sviluppare una banca dati degli immobili». Infine, per contrastare gli ambulanti abusivi, ecco la proposta di vietare in Piazza Garibaldi ogni tipo di «vendita itinerante». Insomma, ce ne sarebbe per tutti.

**li.co.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### **In strada**

Un mercatino abusivo a piazza Garibaldi

**Il retroscena**

## Politici lontani dalla periferia

CONCHITA SANNINO

«NON facciamo che durisolo tre giorni». Rosanna, la fidanzata di Lino Romano, ucciso per errore a Marianella, lo aveva chiesto con la fermezza di chi porta una croce ingiusta. Tre giorni dopo, a fiaccolate spente e cortei finiti, è giusto chiedersi: chi ha paura di solcare quelle strade? Dov'erano, e dove sono, i capi dei nostri enti locali?

SEGUE A PAGINA III

**Il retroscena**

# La periferia Nord in piazza contro i clan ma la politica non c'è

*“Vertici delle istituzioni assenti a fiaccolate e cortei”**(segue dalla prima di cronaca)*

NON sono venuti giovedì sera, accanto agli studenti e al Coordinamento delle vittime innocenti di mafia. Non hanno partecipato alla fiaccolata di domenica. Non c'erano neanche sabato — magari in più utile, incognita visita — sulle strade minacciate dalla faida. Non solo Scampia, ma anche Marianella, Chiaiano, Miano. Non li vedranno sfilare, non accanto ai cittadini. Non dentro una sala municipale con i muri scrostati in una sera di vita di periferia dove manca l'illuminazione pubblica e di polizia municipale non si vede l'ombra.

Tre giorni dopo, tenendo fede alla ferrea richiesta di Rosanna Ferrigno, non si può non notare che i vertici delle nostre istituzioni, Comune di Napoli, Regione, Provincia non abbiano sentito la necessità di ascoltare senza mediazione; non abbiano re-

sistito alla tentazione di delegare un assessore, un proprio «rappresentante». I primi esponenti del territorio hanno deciso di non stare, letteralmente, nel disagio, nella paura e anche nella rabbia — sentimenti tutti ricorrenti, dunque legittimamente ritenuti pericolosi a favore di telecamere e cronisti — della gente che vive a nord di Chiaia. E non basta a smentire il sospetto la circostanza che, con sensibile tempismo, il primo cittadino abbia accolto la fidanzata della vittima, Rosanna, a Palazzo San Giacomo.

La domanda rivolta al governo («Perché non sono andati a quel funerale?», ha chiesto Roberto Saviano sul nostro giornale) rende più stringente quella da porre al sindaco Luigi de Magistris, al governatore Stefano Caldoro, al pur dimissionario e ormai politicamente lontano presidente Luigi Cesaro.

Emarginando infatti la penosa demagogia sulle passerelle funebri, resta comunque sensato l'interrogativo che associazioni locali, voci non organizzate e municipalità (ancorché ispirate da spirito strumentale bagarre politica) pongono ora che un giovane assassinato per errore riposa nella tomba, e si presta a fare da ennesima bandiera dei morti innocenti di camorra. E non si tratta soltanto di focalizzare i giorni delle lacrime e dei necrologi. Si può persino tralasciare, per un attimo, l'ultima tragedia, e riannodare un altro filo: la già nota annunciata delibera del Comune sul destino di Scampia. Dichiarata quasi «pronta» ai primi di settembre, annunciata definitivamente dal sindaco de Magistris come in dirittura d'arrivo il 3 ottobre scorso, in prefettura, a margine dell'incontro con i ministri Cancellieri e Severino, di quella delibe-

ra non c'è traccia ancora. Nell'ultimo consiglio comunale, deputato ad affrontare la questione, è mancato il numero legale. Per non dire di un'altra promessa mancata di fronte ai cittadini dell'area nord: è l'8 settembre quando il vicesindaco Tommaso Sodano si presenta al posto di de Magistris per accogliere e prendere nota, proprio su un taccuino, delle richieste della gente in una riunione alla municipalità. «Verrò ogni mese, terremo il conto delle cose da fare», disse il vicesindaco. Ma poi si sa, l'agenda incombe, gli impegni saltano.



Ecco perché i funerali dolorosi di Lino sono solo l'ultimo esempio. Basta scorrere l'elenco degli impegni istituzionali, affiancare un'agenda pubblica al dolore (non solo) privato delle famiglie di Lino Romano e di Rosanna Ferrigno, per capire che un'altra occasione di incontro è stata fin qui negata: tra Palazzo e territorio.

Alla fiaccolata di giovedì sera a Scampia, non c'era il governatore Caldoro, non c'era de Magistris, non c'era ovviamente Cesaro. Il sindaco, in particolare, era impegnato tra Bologna e Milano: in agenda obiettivi impor-

tanti come la battaglia dell'Associazione dei Comuni, l'Anci, per ribellarsi ai tagli rovinosi del governo; e un incontro con il primo cittadino del capoluogo lombardo, anche per discutere delle prospettive politiche nazionali e delle sfide che si presentano ai sindaci di frontiera. Troppo lontana, Marianella.

Il venerdì successivo, ai funerali di Cardito, de Magistris arriva un po' più tardi, commenta, poi va via. Caldoro invia il suo assessore Sommesse, un delegato anche per la Provincia. Ma domenica, alla fiaccolata, non c'è nessuno di loro. E non c'era, torna a dirlo il presidente della municipalità Angelo Pisani, «neanche un agente della polizia municipale, non c'era una pattuglia. Polizia e carabinieri hanno dovuto anche dirigere il traffico».

*(conchita sannino)*

Don Patriciello scrive a De Martino  
 «Voglio chiudere le polemiche»

## Prefetto e sacerdote fissato al Plebiscito l'incontro della pace

STELLA CERVASIO  
 A PAGINA V

Il caso

Il prete redarguito durante una riunione in prefettura scrive a De Martino: «Voglio chiudere le polemiche»

# Il prefetto incontrerà don Maurizio appuntamento negli uffici del Plebiscito

STELLA CERVASIO

TRATTANDOSI di un sacerdote, di un pacifista e di un attivista che si batte per la salute pubblica e contro l'inquinamento dei veleni, c'è da giurarci che tutto si chiuderà con una stretta di mano pacificatrice. Lo stesso vale per il prefetto in pensione, Andrea De Martino, difeso da alcuni per l'impegno e la disponibilità mostrata in tanti anni di carriera, ma anche accusato di aver ecceduto nel redarguire don Maurizio Patriciello per aver chiamato tre volte «signora» la sua collega di Caserta. Domenica sera, avendo saputo di una lettera inviata da don Maurizio, il prefetto lo ha invitato a un incontro. «Vengo io a Caivano», ha detto il prefetto al sacerdote. Ma don Maurizio ha preferito fissare l'appuntamento in piazza Plebiscito. «Mi interessa di più che si sappia la situazione in cui è l'area Nord e che se ne parli in un luogo delle istituzioni, e preferisco chiudere le polemiche di questi giorni, che non servono alla nostra causa». L'incontro avverrà in settimana, ora Patriciello si trova a Palermo per un lutto. Andrà in prefettura con un gruppo di volontari del

Coordinamento Comitati Fuochi.

«Il prefetto De Martino non aveva alcun proposito di impedirgli di parlare — sottolinea in una nota la prefettura — tant'è che era stato lui stesso a voler fortemente estendere il tavolo sulla lotta ai roghi dei rifiuti alla partecipazione dei comitati e di don Patriciello, ben conoscendo il contributo che avrebbero potuto dare». Don Maurizio ha spedito la lettera, pubblicata anche su Facebook, al prefetto di Napoli e per conoscenza a quello di Caserta e al ministro dell'Interno. «Mi sento tanto mortificato dalle sue parole gridate nei miei confronti e senza motivo davanti a un consesso così qualificato. Se a me, prete di periferia, è concesso di ignorare che chiamare semplicemente «signora» la signora prefetto di Caserta fosse un'offesa tanto grave, non penso assolutamente che fosse concesso a lei arrogarsi il diritto di umiliare un cittadino italiano colpevole di niente, presente come volontario per dare il suo contributo alla lotta contro lo scempio dei rifiuti industriali interrati e bruciati nelle nostre campagne».

Sul video della prefettura

continua però la polemica in rete. «Desidero che il De Martino prefetto di Napoli, al quale andrà tolta anche la qualifica di «signore» — ha scritto in una mail al ministro Cancellieri lo scrittore Aldo Busi — venga destituito e che lei si scusi formalmente con don Patriciello gravemente offeso dallo stesso. Aldo Busi, in nome del popolo italiano ancora sano malgrado certi prefetti, certi giudici, certi politici, certi amministratori del bene pubblico a parole».

«Semichiamano «signore» io non mi offendo — ha commentato il sindaco de Magistris — È un peccato che quella occasione in prefettura sia stata turbata da un episodio che non doveva accadere». Il governatore Caldoro sollecita «un opportuno chiarimento». Che ci sarà.

**Il sacerdote: «Mi interessa di più che si sappia in che condizione si trova l'area Nord»**



## Iniziativa regionale I finanziamenti consentiranno di ottenere aiuti per aspiranti imprenditori senza fido

# Microcredito: 65 milioni per i «mollati» dalle banche

NAPOLI — Un fondo destinato alle microimprese e ai professionisti: la Regione Campania ha istituito il fondo del Microcredito Fse con il quale destina 65 milioni di euro per favorire processi di crescita e sviluppo per il lavoro autonomo e la microimpresa, coinvolgendo i cosiddetti soggetti «non bancabili» quelli cioè che, in assenza di garanzie sufficienti, non riescono ad avere accesso al credito in banca.

«È una misura rivolta ai soggetti deboli - ha spiegato il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro - quelli cioè che hanno buona idea e volontà, ma non hanno la forza, cioè i requisiti, per andare in banca e chiedere e ottenere credito».

La misura messa in campo dalla Regione consente di usare le risorse del Fondo sociale europeo e, ha aggiunto Caldoro «abbiamo pensato a giovani, microimprese, anche quelle del terzo settore, i disoccupati di lunga durata». Al momento l'ammontare del fondo è di 65 milioni di euro, ma, fa sapere Caldoro «abbiamo approvato una deliberazione in base alla quale è possibile incrementare il fondo fino a 100 milioni».

Il fondo funziona attraverso l'erogazione di prestiti che vanno dai 5 mila ai 25 mila euro da restituire in 60 mesi a tasso zero, a partire dal settimo mese successivo alla sottoscrizione del finanziamento. «È una risposta in un

momento di crisi - ha sottolineato il governatore - e a tante piccole realtà che possono garantire nuovi posti di lavoro e nuovi servizi di qualità».

«Vogliamo aiutare, favorire e sostenere tutti quelli a cui è destinata questa misura». Il rischio che non si restituisca il prestito ottenuto «si è avuto anche in altri casi». «Non chiediamo piani industriali, ma documentazioni di piani sostenibili - ha spiegato Caldoro - e ci sarà una valutazione che deve garantire la possibilità di restituzione del prestito».

L'assessore al Lavoro della Regione Campania, Severino Nappi ha definito la misura una «scommessa di credibilità del nostro sistema, un sostegno al lavoro autonomo». Per poter accedere al fondo, i proponenti dovranno essere maggiorenni, cittadini dell'Unione Europea o di altri Paesi se in possesso di carta di soggiorno o regolare permesso di soggiorno, senza condanne con sentenza definitiva per reati di associazione di tipo mafioso, riciclaggio e impiego di denaro, beni o altra utilità di provenienza illecita. Le domande dovranno essere presentate agli sportelli che saranno allestiti in ogni provincia da Sviluppo Campania che fornirà un servizio gratuito di accompagnamento alla presentazione della domanda presso gli sportelli di rappre-

sentanza o itineranti. Dei 65 milioni, 15 sono destinati alla ricerca, 10 milioni a giovani, disoccupati e donne, altri 10 al settore del no profit, 30 milioni per le iniziative volte a favorire l'integrazione sociale.

**Re. PP.**

### **Caldoro e Nappi**

Il governatore e l'assessore al Lavoro e alla formazione spiegano di aver pensato ai giovani e al terzo settore

**Le proposte**

## Salva-Napoli, pressing del sindaco per modificare il decreto

**Al lavoro per gli emendamenti: debito da saldare in 15 anni e più anticipazione di cassa**

A Palazzo San Giacomo tiene banco la questione del decreto salva-Comuni, il sindaco Luigi de Magistris ieri si è riunito con gli assessori tecnici, in particolare con il titolare della delega al Bilancio Salvatore Palma, per mettere nero su bianco una bozza di proposta di emendamenti da presentare alle forze politiche nazionali. In particolare all'Idv e al Pd ma più in generale a tutti i parlamentari campani e a tutti i gruppi presenti in Parlamento, senza distinzione di colore politico perché emendino il decreto, ritenuto dal sindaco, non adeguato per tirare i Comuni fuori dai guai finanziari e dallo stato di pre-dissesto. Oggi è prevista una giunta sull'argomento. Le proposte di modifiche riguardano essenzialmente due punti: avere 15 anni a disposizione per ripianare il debito e non cinque, e anticipazioni di cassa ben superiori ai cento milioni attuali. Ovvero passare dai 100 euro procapite per cittadino a 300, nella sostanza da 100 milioni a 300 di anticipazione. Al di là delle quantità de Magistris sta lavorando di concerto con l'An-ci. Le modifiche proposte interessano tutta l'associazione dei Comuni, un appoggio formale all'iniziativa napoletana darebbe di certo maggiore forza alla

richiesta di cambiamenti. Sul fronte politico interno la maggioranza - Idv e Federazione della sinistra - sta preparando la trasferta romana del 30. Quel giorno il Consiglio comunale si riunirà all'esterno di Montecitorio. Una decisione assunta all'unanimità da tutto il Consiglio. Tuttavia stanno venendo fuori degli sfilacciamenti. Il Pdl non pare intenzionato a partecipare alla trasferta, mentre il Pd è afflitto dai dubbi. Del resto tanto i democrat quanto il centrodestra appoggiano il governo Monti. Le resistenze dei rispettivi partiti a livello nazionale sono forti. Ieri una delegazione del Pd ha incontrato il sindaco. Solo fra qualche ora si saprà cosa accadrà. Il capogruppo **Ciro Fiola** spiega: «Nessuna retromarcia oggi incontriamo il partito, il segretario provinciale **Gino Cimmino** per capire come comportarci rispetto alla trasferta romana. Del resto noi abbiamo votato un'odg contro la Finanziaria non contro il governo. Il partito non è fermo perché i parlamentari sono tutti mobilitati per presentare emendamenti al decreto». La tensione è forte, il segretario provinciale dell'Idv **Enzo Ruggiero** va all'attacco: «Il Pd, dopo aver condiviso la scelta di tenere una seduta del Consiglio comunale davanti al Parlamento, pare ci ripensi». E ancora: «È già accaduto nelle scorse ore alla Pdl. Che una

iniziativa di protesta rispetto ad un'altra possa convincere o meno è del tutto legittimo. Sorprende - aggiunge - che i gruppi consiliari si siano espressi favorevolmente per poi essere smentiti dai propri partiti».

**lu.ro.**

### **Mobilitazione**

Il Consiglio in piazza a Roma: dopo il sì unanime, il Pdl fa dietrofront. Dubbi anche tra i democrat

Assistenza disabili, nel mirino l'inserimento a «Napoli Sociale». Per la Procura sarebbero stati danneggiati altri aspiranti

# Assunzioni, ex giunta sotto inchiesta

Avvisi alla Iervolino e dodici assessori del 2008 per l'informata senza concorso di 215 operatori

Duecentoquindici assunzioni senza pubblico concorso. È il punto di partenza di un'inchiesta condotta dalla Procura di Napoli, che punta a fare chiarezza sull'inserimento, nei ranghi di una società in house del Comune di Napoli, di operatori socio assistenziali. Anno 2008, a Palazzo San Giacomo è saldamente insediata la giunta guidata dal sindaco Rosa Russo Iervolino, c'è una delibera che riguarda le politiche sociali. Un documento approvato dall'amministrazione, finito in questi mesi sotto i riflettori dell'ufficio inquirente. Vicenda alle battute iniziali, quanto basta a convocare in Procura l'ex sindaco Iervolino, ma anche l'ex vicesindaco Sabatino Santangelo, gli ex assessori Enrico Cardillo, Alfredo Ponticelli, Gennaro Mola, Ferdinando Di Mezza, Luigi Imperlino, Maria Gioia Rispoli, Gennaro Nasti, Valeria Valente, Giulio Riccio; stessa soluzione adottata anche per il dirigente del servizio Politiche di inclusione sociale Giulietta Chieffo, e per il segreta-

rio generale di Palazzo San Giacomo Alfonso De Stefano. Sotto i riflettori finisce una sorta di informata occupazionale, con l'assunzione a tempo determinato di 215 operatori specializzati nell'assistenza dei più deboli.

> Del Gaudio a pag. 37

## L'inchiesta

# «Assunti senza concorso dall'ex giunta Iervolino»

Napoli Sociale, s'indaga su 215 posti. Avvisi a 13 amministratori del 2008

### Leandro Del Gaudio

Duecentoquindici assunzioni senza pubblico concorso. È il punto di partenza di un'inchiesta condotta dalla Procura di Napoli, che punta a fare chiarezza sull'inserimento, nei ranghi di una società in house del Comune di Napoli, di

operatori socio assistenziali.

Anno 2008, a Palazzo San Giacomo è saldamente insediata la giunta guidata dal sindaco Rosa Russo Iervolino, c'è una delibera che riguarda le politiche sociali. Un documento approvato dall'amministrazione, finito in questi mesi sotto i riflettori dell'ufficio inquirente.

Indagine condotta dal pm Ida Frongillo, magistrato in forza al pool manipulate dell'aggiunto Francesco Greco, chiara l'ipotesi d'accusa: si indaga per abuso d'ufficio, sono tredici gli amministratori iscritti nel registro degli indagati, alcuni dei quali recentemente raggiunti da un invito a comparire. Vicenda alle battute iniziali, quanto basta a



convocare in Procura l'ex sindaco Iervolino, ma anche l'ex vicesindaco Sabatino Santangelo, gli ex assessori Enrico Cardillo, Alfredo Ponticelli, Gennaro Mola, Ferdinando Di Mezza, Luigi Imperlino, Maria Gioia Rispoli, Gennaro Nasti, Valeria Valente, Giulio Riccio; stessa soluzione adottata anche per il dirigente del servizio Politiche di inclusione sociale Giulietta Chieffo, e per il segretario generale di Palazzo San Giacomo Alfonso De Stefano.

Inchiesta sulle politiche sociali, su una parte del welfare cittadino, o meglio, sui rapporti tra «Napoli sociale», società in house del Comune e lo stesso Palazzo San Giacomo. Sotto i riflettori finisce una sorta di informata occupazionale, con l'assunzione a tempo determinato di 215 operatori specializzati nell'assistenza dei più deboli. Qual è il punto contestato dalla Procura di Napoli? Decisiva, almeno nell'ottica investigativa, la mancanza di concorso pubblico, stando a quanto sta emergendo dal ragionamento fatto dagli inquirenti.

Cita l'articolo 97 della Costituzione, il pm e fa riferimento alla necessità di disporre un concorso pubblico con adeguata pubblicità, in grado di consentire a tutti la possibilità di proporsi nei ranghi di «Napoli sociale». Insomma, ci sarebbe stata un'assunzione diretta, senza passare per un bando di concorso. Indagini condotte dalla polizia municipale di Napoli, riflettori puntati sul lavoro

proposto dall'assessorato politiche sociali, che avrebbe consentito un inserimento - per diciotto mesi e per una retribuzione di 1.144,74 euro lordi -, ai soli nomi indicati negli elenchi.

Scrivono i pm, a proposito degli indagati: «Intenzionalmente procuravano ai predetti lavoratori un ingiusto vantaggio patrimoniale consistente nell'essere stati assunti senza il previo esperimento delle procedure concorsuali previste per il reclutamento del personale». Ma non è tutto: un ingiusto danno - secondo la prima valutazione dei pm - sarebbe stato arrecato anche a chi, pur disponendo degli stessi titoli e delle stesse

attitudini professionali, avrebbe potuto concorrere a svolgere un ruolo in «Napoli sociale» e migliorare il proprio curriculum in vista di un'assunzione a tempo indeterminato. Una vicenda controversa, anche alla luce di quanto sta emergendo dalle considerazioni difensive. Non ci sarebbe stata alcuna assunzione con la delibera presa in esame dai pm, dal momento che - siamo a settembre del 2008 - c'era esigenza di confermare il ruolo di gestione degli alunni disabili da parte di Napoli sociale. Mancavano pochi giorni all'inizio dell'anno scolastico, occorreva consentire a una macchina di ripartire senza interruzioni che avrebbero danneggiato soprattutto i fruitori del servizio. Difesi, tra gli altri, dai penalisti Marco Campora, Eduardo Cardillo, Giuseppe Fusco, Giovanni Siniscalchi, gli indagati sono attesi in Procura per raccontare la loro versione dei fatti e per ritornare con la memoria al provvedimento di giunta datato settembre del 2008, quello firmato a pochi giorni dallo start dell'anno scolastico.

Il pm: abuso d'ufficio per l'assunzione senza concorso di 215 lavoratori. La difesa: con la delibera fu solo affidato il servizio alla società

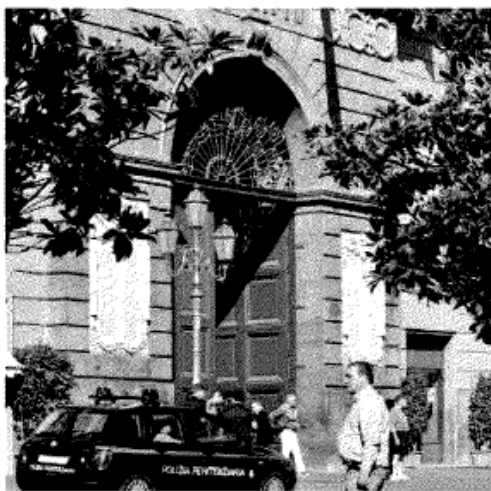
## “Napoli sociale”, indagati Iervolino e l'ex giunta

LA PROCURA indaga su 215 assunzioni presso la società “in house” del Comune “Napoli sociale spa”. Il pm Ida Frongillo, del pool coordinato dal procuratore aggiunto Francesco Greco, ipotizza il reato di abuso d'ufficio nei confronti dell'ex sindaco Rosa Russo Iervolino, di dieci ex assessori e due dirigenti. Al centro dell'inchiesta, la delibera di giunta approvata il 10 settembre 2008 con la quale, nella interpretazione del pm, veniva disposta l'assunzione «diretta» di 215 «operatori socio assistenziali» individuati fra i nominativi inseriti in un elenco del Servizio politiche di inclusione sociale. I lavoratori erano stati assunti con un contratto “di inserimento” a tempo determinato, della durata di diciotto mesi, con una retribuzione mensile di 1144,74 euro lordi.

Secondo l'accusa, l'assunzione diretta avrebbe procurato un «ingiusto vantaggio patrimoniale» ai lavoratori e un «danno ingiusto» a tutti i potenziali aspiranti in posses-

so dei requisiti per partecipare al concorso. Secondo la difesa, invece, la delibera non avrebbe formalizzato alcuna assunzione ma solo assegnato il servizio a “Napoli sociale”, che già disponeva del personale qualificato e in possesso dei titoli per svolgere le mansioni richieste. Oltre all'ex sindaco Iervolino (difesa dall'avvocato Giuseppe Fusco) sono indagati l'ex vice sindaco Sabatino Santangelo, gli ex assessori Enrico Cardillo, Alfredo Ponticelli, Gennaro Mola, Ferdinando Di Mezza, Luigi Imperlino, Gioia Rispoli, Gennaro Nasti (difeso dall'avvocato Giovanni Siniscalchi) Valeria Valente, Giulio Riccio e i dirigenti comunali Giulietta Chieffo (difesa dall'avvocato Marco Campora) e Alfonso DeStefano. Tutti potranno replicare alle accuse e fornire la propria versione nei successivi passaggi dell'indagine.

(d. d. p.)



La sede del Comune di Napoli



**Qualità  
in corsia,  
in arrivo  
una legge  
regionale**

**IL GOVERNO DELLA SALUTE. 1**

# Balduzzi, decreto verso legge: le novità al testo della Camera

**DI MAURO TONETTI**

**SI, CON IL VOTO DI FIDUCIA** alla Camera, per il decreto Balduzzi che si accinge ad affrontare il Senato - per la ratifica in legge - con alcune modifiche sostanziali rispetto al testo originario. A cominciare dal freno tirato - per le Regioni come la Campania sottoposte al Piano di rientro - alle deroghe previste dalla legge di stabilità e al ripristino del blocco del turn-over del personale. Si torna, dunque al semaforo rosso in Campania per i rimpiazzi dei dirigenti medici e degli infermieri posti in quiescenza e allo sbarramento per i precari. Un punto, quest'ultimo, che fa tuonare anche il solitamente compassato **Raffaele Calabrò**, consigliere del presidente della Regione **Stefano Caldoro** sui temi della sanità che della norma parla come di un aborto.

Calabrò se la prende con il ministero dell'Economia che, dopo aver preteso i tagli al fondo sanitario nazionale, (21 mld negli ultimi tre anni ai quali se ne aggiungono altri 2 nel 2013) intende attuare una riforma della sanità senza metere in alcun modo mano al portafogli snaturando dunque il valore della legge così come concordata in Conferenza Stato-Regioni.

Un giudizio negativo sul valore della riforma anche a fronte dei minimi margini di modifica al Senato tanto da mettere un'ipoteca sull'efficienza e universalità del sistema e da far traballare paurosamente il sistema

del welfare nazionale.

Il disegno di legge 5.440, di "Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, recante disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute", passa ora al vaglio del Senato per la conclusione dell'iter di conversione parlamentare che dovrà avvenire entro il prossimo 12 novembre. Tra le parti che Calabrò salva del decreto vi è quella relativa alla riforma della medicina primaria, la stretta sulle ludopatie, approvata pur tra le paure del ministero di contrarre gli introiti statali. E poi la disciplina dell'intramoenia e delle nomine di direttori e primari. Una riforma che, anche su questi punti, tuttavia incide poco sulle attuali distorsioni nei rapporti tra Politica e Pubblica amministrazione.

## **Personale**

Sul fronte del personale spariscono le facilitazioni pensionistiche laddove il limite massimo di età per il collocamento a riposo dei dirigenti medici e sanitari del Servizio sanitario nazionale, compresi i responsabili di struttura complessa e i ricercatori universitari era stabilito al compimento del sessantasettesimo anno di età ma, su istanza dell'interessato, con l'assenso dell'azienda, tale limite poteva essere elevato fino al settantesimo anno di età. Cancellato l'analogo passaggio per i professori universitari di ruolo che cessano dalle ordinarie attività assistenziali alla data di

collocamento a riposo, fatto salvo quanto previsto dalla legge 4 novembre 2005, n. 230, e successive modificazioni. Ovvero se alla predetta data sono impegnati in progetti di ricerca clinica di carattere nazionale o internazionale. Una possibilità ora esclusa. Sparisce anche il comma 5 dell'articolo 17 secondo cui i dipendenti del Servizio sanitario nazionale che avrebbero comportato la decorrenza del trattamento pensionistico entro il 31 dicembre 2014 e che avrebbero potuto richiedere l'accesso al trattamento pensionistico entro tale data con il riconoscimento di un periodo aggiuntivo fino a 30 mesi.

## **Pensioni di favore cancellate**

Cancellato anche il passaggio secondo il quale l'azienda sanitaria, ove conceda il collocamento a riposo con il predetto beneficio, è obbligata a rendere non disponibile un posto di corrispondente livello nella dotazione organica per un periodo minimo di tre anni e comunque può procedere a nuove assunzioni a tempo indeterminato nel limite massimo del 20 per cento del personale cessato dal servizio nell'anno immediatamente precedente.

## **Precari**

Per i precari viene stabilito che nel rispetto dei vincoli finanziari che limitano la spesa di personale e il regime delle assunzioni, sono esclusi dall'applicazione del presente decreto i contratti a tempo determinato del personale sa-

nitario del medesimo Servizio sanitario nazionale, ivi compresi quelli dei dirigenti, in considerazione della necessità di garantire la costante erogazione dei servizi sanitari e il rispetto dei livelli essenziali di assistenza. La proroga dei contratti di cui al presente comma non costituisce nuova assunzione. Sono depennati i due commi relativi alle assunzioni di personale che avrebbero consentito di bandire concorsi pubblici per le assunzioni di personale a tempo indeterminato, prevedendo una riserva di posti, non superiore al limite della legge salva-

spesa del 2010 e per il personale non dirigenziale del servizio sanitario nazionale con contratto di lavoro a tempo determinato che alla data del 31 dicembre 2012 avesse maturato, nell'ultimo quinquennio, almeno tre anni di anzianità con contratto di lavoro a tempo determinato presso le aziende sanitarie locali. Inoltre le aziende sanitarie non possono più derogare - a partire dal 2013 - al limite di spesa previsto dalla legge salva spesa per le assunzioni strettamente necessarie a garantire la costante erogazione dei servizi sanitari e il rispetto

dei livelli essenziali di assistenza pur nel tetto della spesa del 2009, nell'anno 2009.

E quindi, in conclusione, come espressamente detto nella norma, per le regioni sottoposte a Piano di rientro

#### **Piano di rientro**

Nelle regioni sottoposte ai Piani di rientro dai disavanzi sanitari nelle quali sia scattato per l'anno 2012 il blocco automatico del turn-over tale blocco può essere disapplicato, nel limite del 15 per cento e in correlazione alla necessità di garantire l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza, qualora i competenti tavoli tecnici di verifica dell'attuazione dei Piani accertino, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il raggiungimento, anche parziale, degli obiettivi previsti nei Piani medesimi. E' questo il caso della Campania. A provvedere in tal senso sarà un apposito decreto interministeriale.

#### **Responsabilità professionale**

Ma vediamo in sintesi i contenuti della legge. All'articolo 3 viene affrontato il tema spinoso della responsabilità medica con la previsione di una depenalizzazione della colpa lieve laddove i medici seguano le linee guida internazionali. Un modo per affrontare il tema spinoso della medicina difensiva. Entro il 30 giugno 2013 un decreto del presidente della Repubblica sentiti gli altri ministeri, gli Ordini profes-

sionali e l'associazione nazionale delle imprese assicuratrici (Ania), disciplina le procedure e i requisiti minimi per l'idoneità dei relativi contratti. Un fondo ad hoc appositamente costituito, dovrà garantire idonea copertura assicurativa agli esercenti le professioni sanitarie. Il fondo viene finanziato dal contributo dei professionisti che ne facciano espressa richiesta, in misura definita in sede di contrattazione collettiva e da un ulteriore contributo a carico delle imprese assicurative.

#### **Innovazione in corsia**

All'innovatività terapeutica è dedicato l'articolo 10 e riguarda le materie prime destinate alla produzione di medicinali

La produzione di una specifica materia prima farmacologicamente attiva destinata esclusivamente alla produzione di medicinali sperimentali da utilizzare in sperimentazioni cliniche di fase I non necessita di specifica autorizzazione, se, previa notifica all'Aifa da parte del titolare dell'officina, è effettuata nel rispetto delle norme di buona fabbricazione in un'officina autorizzata alla produzione di materie prime farmacologicamente attive. La sperimentazione durerà fino al 31 dicembre 2014. Novità anche per i radiofarmaci (esentati dall'obbligo di apposizione del bollino farmaceutico) per la trasmissione telematica dei dati, con l'istituzione di una banca dati centrale finalizzata a monitorare le confezioni dei medicinali all'interno del sistema distributivo e da assicurare in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale indipendentemente dall'inserimento dei medicinali nei prontuari terapeutici ospedalieri ai fini della razionalizzazione del-

l'impiego dei farmaci da parte delle strutture pubbliche. Quando una Regione comunica all'Aifa dubbi sui requisiti di innovatività riconosciuti a un medicinale, fornendo la documentazione scientifica su cui si basa la propria valutazione, l'Aifa sotto-

#### **Tagliando al prontuario**

La revisione straordinaria del Prontuario farmaceutico nazionale e altre disposizioni dirette a favorire l'impiego razionale ed economicamente compatibile dei medicinali da parte del Servizio sanitario nazionale sono contenute all'articolo 11.

Entro il 30 giugno 2013, l'Aifa, sulla base delle valutazioni della Commissione consultiva tecnico-scientifica e del Comitato prezzi provvede ad una revisione straordinaria del Prontuario farmaceutico nazionale, collocando in classe C i farmaci terapeuticamente superati (nella formulazione iniziale tale disposizione riguardava anche quelli la cui efficacia non risultasse sufficientemente dimostrata, alla luce delle evidenze rese disponibili dopo l'immissione in commercio). L'articolo 11 contiene, inoltre, ulteriori disposizioni in materia di rimborsabilità dei farmaci, anche in considerazione della scadenza dei relativi brevetti e certificati di protezione complementare.

#### **Sconfezionamento**

Soppresso il comma 4 dell'articolo 11 che prevedeva la possibilità per le farmacie ospedaliere, previa autorizzazione dell'Aifa, rilasciata su proposta della Regione competente, di allestire dosaggi da utilizzare all'interno dell'ospedale in cui opera o all'interno di altri ospedali attraverso operazioni di ripartizione del quantitativo di un medicinale regolarmente in commercio ovvero da consegnare all'assistito per impiego domiciliare sotto il con-

trollo della struttura pubblica. Le Regioni sono autorizzate a sperimentare, nei limiti delle loro disponibilità di bilancio, sistemi di riconfezionamento, anche personalizzato, e di distribuzione dei medicinali agli assistiti in trattamento presso strutture ospedaliere e residenziali, al fine di eliminare sprechi di prodotti e rischi di errori e di consumi impropri. L'Aifa, su richiesta della regione, autorizza l'allestimento e la fornitura alle strutture sanitarie che partecipano alla sperimentazione di macroconfezioni di medicinali in grado di agevolare le ope-

**IL TESTO DELLA LEGGE SU  
DENARO.IT**



# Appropriatezza delle cure: una legge per Asl e ospedali

**DI ETTORE MAUTONE**

**DA TRE BIS** diventa quattro e viene aggiunto il passaggio cruciale "senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica". Ma il senso del comma del decreto Balduzzi dedicato alla qualità e all'appropriatezza resta immutato: "Ciascuna Regione promuove, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, un sistema di monitoraggio delle attività assistenziali e della loro qualità, finalizzato a verificare la qualità delle prestazioni delle singole unità assistenziali delle strutture sanitarie pubbliche e private accreditate, in raccordo con il programma nazionale valutazione esiti dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) ed il coinvolgimento dei direttori di dipartimento".

In pratica si tratta di mettere in moto la macchina dei controlli in corsia.

Sotto la lente le prestazioni che ricadono nell'ampia zona grigia della inappropriatazza generando costi fissi molto superiori ai ricavi nella maggior parte delle aziende ospedaliere. Un'attività di programmazione che avrebbe il merito di riaprire, su scala regionale, il cantiere dei Lea (Livelli essenziali di assistenza) chiuso da almeno un anno a livello nazionale e che toccherà alle regioni prima che sia tardi riaprire. La chiave è la verifica dell'appropriatezza. Il nodo da sciogliere è il flusso informativo dei dati (oggi limitati alle schede di dimissione

ospedaliera) in chiave di efficienza, efficacia e di economicità della spesa. Nel merito a prendere le

edini della situazione in mano potrebbe essere la quinta commissione Sanità laddove un illuminato Schiano di Visconti ha più volte pubblicamente premuto il tasto dell'appropriatezza come strumento di razionalizzazione dei costi e di miglioramento dell'assistenza.

Un comma della legge Balduzzi potrebbe aprire la strada ad un progetto di razionalizzazione su costi e prestazioni al palo da anni. A tutto vantaggio, ovviamente, della qualità delle cure.

## Campania in vantaggio

Su questo punto la Campania si trova in netto vantaggio. Da alcuni mesi infatti, è attiva una commissione, guidata dall'ex manager del Ruggi **Attilio Bianchi** e istituita dal commissario ad acta **Stefano Caldoro**, deputata al monitoraggio delle prestazioni delle Asl in chiave di verifica dei livelli di appropriatezza. Commissione che ora potrebbe operare anche nella valutazione delle prestazioni sostenibili.

In Campania, così come in altre Regioni, esiste una grave carenza riferita anche dall'Agenas nel programma nazionale valutazione esiti dell'Agenzia nazionale. Debolezza informativa sulle prestazioni di origine territoriale tra cui soprattutto l'erogazione di prestazioni ambulatoriali, riabilitative, farma-

ceutiche.

Le organizzazioni viaggiano ognuna per conto proprio e sono sorte in epoche caratterizzate da diverse disponibilità di risorse. L'obiettivo è rendere concedibili a carico del servizio sanitario solo le prestazioni certamente appropriate ed efficaci secondo il bisogno del paziente. Le Regioni possono giocare ognuna la propria carta per un disegno da comporre successivamente nel quadro nazionale. Purtroppo, le singole realtà ancora esistenti nelle Regioni (tutte) sono invece scollegate. Territorio e ospedalità, approcci diagnostici e terapeutici, chirurgici e medici (farmaceutici o riabilitativi), sanitari e sociosanitari, hanno ognuno la loro banca dati ed i loro indicatori di verifica. Per tale motivo, è necessario creare un cross-over tra banche dati (quelle dei Medici di famiglia e Pediatri di libera scelta) circa il comportamento prescrittivo e quelle erogativo rispetto ai percorsi diagnostico-terapeutici intra ed extraospedalieri e quelle delle Asl utilizzando le poche risorse attualmente disponibili. Magari, iniziando da determinati percorsi (ad esempio il percorso nascita od il percorso delle cardiopatie congenite, oppure altro) rispetto ai quali esistono già Linee guida ma non sistemi di loro audit reale. ●●●

## Assistenza, bocciate le Regioni con i conti in rosso

**LIVELLI** essenziali di assistenza: Regioni sotto la lente. Campania bocciata dal rapporto pubblicato dal ministero della Salute. La valutazione è stata fatta tramite l'uso di un set di indicatori (griglia Lea) ripartiti tra l'attività di assistenza negli ambienti di vita e di lavoro, l'assistenza territoriale e l'assistenza ospedaliera erogate dalle Regioni. Si osserva un'importante variabilità del mantenimento nell'erogazione dei Lea tra regioni meridionali e centro-settentrionali ed in alcuni casi anche all'interno della stessa Regione. Liguria e Abruzzo sono adempienti con impegno su alcuni indicatori, come i programmi di screening e la riduzione del tasso di ospedalizzazione per la Liguria, e le cure palliative e l'assistenza domiciliare per l'Abruzzo. Critica invece la situazione delle altre Regioni, che poi sono quelle sottoposte ai piani di rientro, cioè Lazio, Molise, Sicilia, Calabria, Campania e Puglia. Quivalori bassi anche per l'assistenza domiciliare agli anziani. A conti fatti si salvano solo otto regioni: Emilia Romagna, Umbria, Toscana, Marche, Veneto, Piemonte, Lombardia e Basilicata promosse a pieni voti nella valutazione 2010 sul mantenimento dei Lea. •••

## Chemioprevenzione: a Napoli ambulatorio Lilt sulla coretta alimentazione

**PROGRAMMI** dietoterapici per correggere gli errori alimentari che rischiano di compromettere lo stato di salute e provocare alterazioni patologiche. A indicarli sarà l'ambulatorio "Sana e corretta alimentazione" attivato dalla Lilt di Napoli nell'ambito della campagna nazionale 2012 di prevenzione del tumore al seno, "Nastro Rosa" che nell'edizione 2011 è stata intanto scandita da ben 619 controlli clinici eseguiti nel periodo ottobre-dicembre presso gli ambulatori napoletani della Lilt, consentendo di 'intercettare' non pochi casi di insorgenza del tumore alla mammella. "L'attivazione di questo Ambulatorio - spiega il presidente della Lilt di Napoli, **Adolfo Gallipoli D'Errico** - si sviluppa nell'ambito di un progetto volto a diffondere le regole della sana nutrizione e a fornire, a chiunque lo richieda, gli strumenti necessari a scegliere gli alimenti ottimali, a rivedere la propria dieta e, in definitiva a migliorare il proprio regime alimentare". "Ad oggi - aggiunge D'Errico - il 35 per cento delle patologie oncologiche è riconducibile ad uno regime alimentare sbagliato e che correggerlo equivale a prevenire in tantissimi casi l'insorgenza di patologie non solo oncologiche ma anche cardiovascolari". Dunque, non solo visite senologiche gratuite presso i sei ambulatori napoletani della Lilt nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2012, ma anche, presso la struttura di via S. Teresa degli Scalzi, incontri ambulatoriali. Appuntamenti che sarà possibile prenotare telefonando allo 081.5495188 nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10,00 alle 12,30 e dalle 15,00 alle 17,30. •••



Romano: Educazione ambientale, 2 milioni a novanta scuole della Campania

••• 18



REGIONE. 2

## Educazione ambientale: 2 milioni per 90 scuole campane

**PROGETTI** di educazione ambientale, finanziamenti per 2 milioni di euro alle scuole campane. A darne notizia è il presidente del consiglio regionale **Paolo Romano**: "La Regione - dice - investe sulle giovani generazioni per diffondere la cultura della legalità in un settore strategico ma sottovalutato per anni, soprattutto nel casertano con conseguenze spesso estreme che sono sotto gli occhi di tutti". Delle 90 scuole assegnatarie dei fondi, circa 20 sono ubicate in Terra di Lavoro. "Un dato particolarmente importante per un territorio che, se da una parte è stato martoriato dalla criminalità organizzata, dall'altra viene penalizzato da diseducazione e da comportamenti al limite della legalità", commenta Romano. A fronte dei progetti approvati, però, ci sono 144 domande respinte. I fondi stanziati

sono stati recuperati, nel 2010, dalla mancata attuazione dei piani di lifelong learning, l'apprendimento permanente. A maggio del 2011 i soldi, 10 milioni di euro, vengono destinati dall'amministrazione regionale a un intervento "per la definizione di un nuovo programma di interventi volti a favorire l'acquisizione o ampliamento delle conoscenze, delle competenze e delle abilità dei giovani e, più in generale, degli adulti attraverso la realizzazione di specifici percorsi di istruzione e formazione". Successivamente si decide di puntare sulla diffusione delle buone pratiche in materia di educazione al rispetto dell'ambiente e viene autorizzato uno stanziamento di 2 milioni. Nonostante la volontà delle istituzioni regionali non è possibile andare oltre le 90 domande perché i fondi a disposizione coprono fino a tale tetto. Ma si lavora già per riproporre la misura e coinvolgere un numero maggiore di scuole.

Giu. Sil.

*Nuove iniziative*

## Riciclare i rifiuti? All'estero è più facile

L'idea è di riciclare rifiuti solidi urbani prodotti in altri paesi, imballarli e rimetterli nel circuito delle materie prime seconde per altri utilizzi.

Può sembrare un paradosso, ma è da Napoli che la Faber di **Massimo Mendia** sta proponendo soluzioni tecnologicamente avanzate per il riciclaggio dei rifiuti. "Attraverso l'Unione Industriali abbiamo avuto contatti con una funzionaria dell'Ente di Stato marocchino e con l'UK Trade Commission. Abbiamo avuto la possibilità di chiarire approfonditamente il progetto in una serie di riunioni. I maggiori interessati sono i paesi della sponda sud del Mediterraneo, dall'Egitto alla Giordania fino alla Turchia. Per una piccola impresa l'affiancamento dell'Unione Industriali è importante.

Siamo riusciti a interloquire con alcuni dirigenti bancari, riuscendo ad avere informazioni prezio-

se su come muoverci per accelerare le operazioni necessarie ai prossimi insediamenti".

Nei punti di raccolta da localizzare nei territori di destinazione dovrebbero essere convogliati materiali plastici, come ad esempio lattine, ma anche oli vegetali esausti, da cui ricavare biodiesel. I prodotti riciclati, sia dalle plastiche che dagli oli, possono essere riutilizzati tanto in loco che in altri paesi, secondo convenienze e necessità.

Per Mendia, "all'estero è possibile realizzare in tempi accettabili iniziative che sul piano nazionale per tortuosità burocratiche e tanti altri problemi appaiono impraticabili. In compenso a Napoli siamo stati abituati a studiare soluzioni sofisticate nel quadro di emergenze drammatiche come quella vissuta per i rifiuti. Imprese come la nostra cercano di capitalizzarle oltre confine".

## QUELLA SCIA DI SANGUE INNOCENTE

di FRANCESCO CORMINO

Clan armati, quartieri blindati, faide. Mancano le divise, gli elmetti, le bandiere: si ammazzano tra loro, ma colpiscono anche «i civili».

A PAGINA 12

# 224 vittime innocenti, la forza del perdono per vincere la barbarie

di FRANCESCO CORMINO

**C**lan armati, quartieri blindati, killer che tendono agguati, alleanze per il controllo del territorio, faide sanguinose, gruppi di fuoco. Parliamo della Campania, regione europea, e sembra la cronaca di un paese in guerra. Mancano le divise, gli elmetti, le bandiere, si ammazzano tra loro, ma colpiscono anche «i civili». La lista curata dalla Fondazione Polis, pubblicata venerdì su queste pagine, racconta di uomini e donne, 224 per la precisione, caduti per vendetta, per rapina, per equivoco o per fatalità. Non sempre una Bibbia è fatta da libri sacri. Può raccogliere anche storie semplici, nobilitate talvolta da un sacrificio involontario. Erano tutti innocenti. Mogli, madri, giovani, anziani, persino bambini. Alcuni emergono nella memoria, come Giancarlo Siani, Silvia Ruotolo, Carlo Cannavacciuolo, Lino Romano. Altri purtroppo dimenticati. Su molti l'umana giustizia ha fatto il suo corso, ma non su tutti. 224 vittime, 224 storie: tutte da leggere. L'epilogo tragico, come spesso accade, rende esemplare anche il normale. La storia degli assassini di ogni tempo e in ogni luogo, invece è sempre la stessa. Soprusi, prepotenze, omicidi, vessazioni: un monotono ripetersi di violenza pura e semplice. Certo anche per loro arriva la fine, per ergastolo o per sangue, raramente per vecchiaia.

Chi di spada ferisce di spada perisce. Ma questo può consolarci? L'occhio per occhio, dente per dente, è il padre di una violenza ininterrotta. Di braccia che si arma-

no contro altre braccia, di lame che s'incrociano, di proiettili scagliati. Una sequela di passi a ritroso, all'era primitiva. Timori, insicurezza, assenza del diritto: esattamente legge di camorra. Occorrono istruzione, presidio del territorio, senso ci-

vico, onestà, lavoro. Ma di questo si parla ogni giorno, in convegni, studi, film, romanzi. Raramente ci intratteniamo sulle tragedie familiari che continuano negli anni.

Ci sono genitori, fidanzate, fratelli, sorelle tormentati dalla stessa domanda: perché a lui, perché a noi, con le mille (non) risposte che seguono. Non a caso ho parlato di Bibbia, quel libro insieme di libri offre una via d'uscita, l'unica possibile: perdonare il torto ricevuto. Non la cito in nome di un credo o di una religione spesso, in queste situazioni, travolti dalla rabbia. Non penso a tribunali alternativi a quelli che giudicano in nome del popolo italiano. Il perdono è la sola medicina che può salvare i viventi da un rancore che reitera all'infinito la violenza subita, imprigiona logica e sentimenti nell'attesa di rendere agli assassini la stessa offesa decuplicata. Finché non perdoniamo, nulla ci rinfanca, neppure la condanna. Per il riscatto dei morti uccisi, consentiamo a chi ci ha fatto soffrire un'ossessione che ci fa morti. Il perdono è difficile, faticoso, si equivoca con l'umiliazione, si scambia per tradimento. Non è dei vinti, appartiene ai forti. È riprendersi un diritto a vivere contro una cultura della sopraffazione che vorrebbe negarla. È immunizzarsi dall'ansia da rappresaglia che è la pratica camorristica perenne. Per fare la differenza dobbiamo pattugliare mente e cuore non solo vicoli e quartieri.

fracormino@alice.it

— —  
La storia  
degli assassini  
di ogni tempo  
e di ogni luogo,  
è sempre la stessa

## Dialoghi

### Una legge per fermare i femminicidi (già a quota cento)

**100 donne in un anno. Uno dei risvolti dell'impotenza collettiva (oltre che individuale dei carnefici), di una società che non sa dichiarare che quelle vittime sono vittime di Stato. Ogni fenomeno può essere prevenuto. Non della pena uno Stato deve occuparsi, ma di prevenire che l'ignoranza, la paura e la povertà emotiva decidano ancora della sorte di altre donne.**

**SILVIA PETRUCCI**

Un tentativo di prevenzione del femminicidio lo fece il governo di Zapatero raccogliendo in una legge la proposta delle donne spagnole sottoposte, nei primi anni del 2000, ad un massacro molto simile a quello denunciato oggi in Italia. Semplice, concreto e fattibile l'insieme dei provvedimenti comprendeva un iter preferenziale con tempi certi (24 ore) del procedimento penale che seguiva la denuncia da parte della donna, una assistenza psicologica immediata per il gruppo familiare in difficoltà, un sostegno economico ed una facilitazione nella ricerca di soluzioni abitative ed

occupazionali per la donna minacciata o vittima di violenza. Quello che le indagini sul femminicidio mettono in evidenza, infatti, è che il gesto finale è annunciato da altri gesti meno drammatici e/o da minacce più o meno chiare: che la donna viene uccisa, cioè, da una persona che poteva essere fermata prima se la paura di peggiorare la situazione della vittima («Lo denuncio? Lui mi ammazzerebbe se lo facessi!») o la sopravvivenza della famiglia non l'avessero fermata. Si insiste molto oggi sul tema fondamentale di una cultura «maschilista» e violenta. Anche le leggi, tuttavia, sono importanti per mettere in crisi gli atteggiamenti e la mentalità che a questa cultura si collegano.

**Luigi Cancrini**

psichiatra  
e psicoterapeuta

